

## ANNIVERSARIO MONSIGNOR PADOVESE



**3 giugno 2010 - 3 giugno 2011**

Il giorno 3 Giugno, ricorderemo il primo anniversario dell'uccisione di Mons. Padovese, Vescovo in Anatolia in Turchia, barbaramente ucciso nella sua abitazione.

Questo Vescovo, la cui vocazione Sacerdotale è nata nella nostra Diocesi di Milano, ha donato la sua vita al Signore fino al dono supremo della propria vita

Nato a Milano il 31 Marzo 1947, a 18 anni nel 1965 entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, poi nel 1973 divenne prete.

Svolse il ruolo di professore di patristica alla Pontificia Università Antonianum e per 16 anni fu direttore dell'Istituto di Spiritualità della stessa università, inoltre svolse il ruolo di professore invitato alla Pontificia Università Gregoriana e alla Pontificia Accademia Alfonsiana, per altri 10 anni svolse il ruolo di visitatore del Collegio Orientale la Congregazione per le Chiese Orientali e consulente per la Congregazione per le Cause dei Santi.

L'11 ottobre 2004, da Giovanni Paolo II°, fu nominato vescovo titolare di Monteverde e vicario apostolico dell'Anatolia in sostituzione di Ruggero Franceschini nominato arcivescovo di Smirne.

Il 7 novembre 2004 fu ordinato Vescovo.

Il 3 giugno 2010 fu ucciso a coltellate dal suo autista, Murat Altun che secondo fonti locali soffre di disturbi mentali ed era già stato arrestato dalla Polizia turca nella sua abitazione di Iskenderun

Alcuni mesi prima della sua morte, il 3 aprile 2010 scrisse una lettera in occasione della canonizzazione di santa Camilla da Varano in cui riproponeva l'esempio di perdono e riconciliazione che la Varano visse al momento dello sterminio della sua famiglia.

I funerali presieduti dal cardinale Dionigi Tettamanzi si svolsero il pomeriggio del 14 giugno 2010 presso il Duomo di Milano.



La "pugnalata" che ha colpito a morte il "Vicario Apostolico" dell'Anatolia è arrivata alla vigilia del "Viaggio" del Papa a Cipro, l'ultimo "Paese" diviso d'Europa, occupato per un terzo del suo territorio dall'"esercito" di Ankara, ma anche laboratorio di "dialogo" e "riconciliazione" tra le "fedi". Probabilmente (così almeno vogliamo sperare!), il "Turco" che ha spento per sempre il sorriso di un uomo "saggio" e buono come Monsignor Luigi Padovese ne era ignaro.

Ma la "coincidenza" è sconvolgente e non fa che aggiungere ulteriore sgomento e preoccupazione al grande "turbamento" e alla profonda "tristezza" di queste ore. «È stato il gesto di uno "squilibrato"», si sono subito affrettati a dichiarare le "Autorità Turche", mentre l'effettiva dinamica del brutale "omicidio" resta tutta da spiegare. Atto di "follia"? Può darsi, ma non possiamo non domandarci come mai siano così numerosi nel "Paese" della "Mezzaluna", e perché siano quasi sempre diretti contro gli esponenti delle "minoranze religiose".

È una lunga scia di "sangue", iniziata quattro anni fa con l'"assassinio" di Don Andrea Santoro a Trebisonda, proseguita con l'uccisione in pieno "centro" ad Istanbul del "Giornalista Armeno" Hrant Dink, simbolo di una diversità "etnica" e "religiosa" aperta al "dialogo", e poi con la macabra "esecuzione" a Malatya di tre "Protestanti Evangelici", senza contare le "minacce" e le "aggressioni" ai "Prete Cattolici" fra cui il ferimento del "Padre Cappuccino" Adriano Franchini di Smirne. Tutti uomini di "pace", colpiti dall'odio e dalla "violenza". Lo era in modo del tutto speciale Monsignor Padovese, impegnato nel "dialogo" con il "mondo musulmano" e tenace "negoziatore", stimato anche dalla "contro-parte governativa", deciso a strappare spazi sempre più larghi per la "libertà religiosa" in un "Paese" dove al vecchio "laicismo nazionalista" imposto da Atatürk si è sovrapposto il recente "islamismo politico" del "Premier" Erdogan. Sognava «una "Chiesa Turca" rinvigorita e più consapevole della propria "fede"» il "Vescovo" dell'Anatolia. L'aveva affermato in un'"intervista" pochi giorni fa, mentre si preparava a partire per Cipro dove Domenica prossima, insieme con i "Capi" delle "Chiese Orientali", avrebbe ricevuto dalle mani di Benedetto XVI l'"Instrumentum Laboris" in vista del "Sinodo" sul "Medio Oriente" che si terrà a Roma in autunno. La sua tragica scomparsa ci ricorda l'estrema "precarietà" della condizione dei "cristiani" in questa "regione", dove la "Chiesa" mosse i suoi primi passi.

«Le "radici" sono in Terra Santa, i "rami" sono in tutto il mondo ma il "tronco" dell'"albero" è cresciuto qui in Turchia», era solito dire Monsignor Padovese. Parole che suonano come "viatico" alla "Visita Pastorale" di Benedetto XVI a Cipro dove ha sede la più antica "Comunità Cristiana" dopo quella di Gerusalemme. Fu qui che San Paolo compì il suo primo "Viaggio Missionario" che, secondo la "tradizione", si concluse a Pafos, legato e "flagellato" a una colonna. E oggi, per la prima volta in duemila anni, giunge il "Pontefice" di Roma, «l'uomo che costruisce i "ponti"». Ma qualcuno ha voluto metterci una "mina distruttiva", tanto più "deflagrante" quanto più l'intero "Medio Oriente" è tornato in questi ultimi giorni a "riesplodere" pericolosamente.

Tante, troppe "coincidenze" inquietanti che aleggiano su quella che intende essere una "Visita" nel segno della "pace", del "perdono" e della "riconciliazione".

Improvvisamente e brutalmente il "Viaggio" di Benedetto XVI a Cipro inizia nel segno del "sacrificio", con il "sangue versato" di un "testimone" della "fede" che, come diceva Tertulliano, è fecondo di "nuova vita".